

dell'Arsenal non curando la propria vita, fatto un taglio più là del muro e calatisi appesi ad alcune funi con le secchielle d'acqua per smorzar alcuni capi di catene e travi che apparivano fuor del muro, tanto s'adoprarono se ben ne uscirono mezzi abbruciati, ch'entro le fiamme ardenti estinsero quei principii di gran conseguenza onde perdendo e rallentando il fuoco ed eglino più avanzando ed entrando per le due porte nella sala con mannaje e picconi, fattasi con l'acqua la strada, sebben circondati da eminentissimi pericoli, scoprivano il battuto dalla parte verso san Giorgio, perciocchè da un capo all'altro appresso il muro avea penetrato il fuoco nelle travamenta del piano in modo che tutt'i capi de' travi che soprastanno alle colonnelle ardevano, nè il fuoco avrebbe penetrato il battuto nè anco in questa parte come non fece nelle altre, se non fosse stato che per maggior sicurtà e per tener il muro ben serrato alle travi non era molti anni passati che s'era posto un grandissimo bordossale di larice da un capo all'altro per longhezza, vicin al muro, il quale con molti arpesi e ferramenta tenea stretti, che il muro non chinasse e piegasse. Da questo consumati ed arsi s'avrebbero quelli inferiori, ma subito tagliato dove facea bisogno e continuando di mano in mano infiniti uomini con l'acqua, contro l'aspettazion di ognuno alle tre ore di notte il fuoco si estinse in modo che si assicurarono dalla sua rabbia, sebbene le reliquie durassero tutta la notte, e che sempre vi si lavorasse continuando i Senatori sin al giorno alla guardia dell'entrate della piazza e della Cecca con molti della nobiltà che non vollero andar a casa nè in altro luoco . . . (1). Venuto il

(1) Non è da passare sotto silenzio la generosità degli uomini dell'arsenale che, decretato loro dal senato un dono di 500 duc., non vollero accettarlo dicendo che non solo erano tenuti d'impiegare l'opera loro, ma la propria vita ancora in servizio de' loro signori.